

"Gigetto satutto", ha imparato troppo in fretta: per due anni le scuole gli son chiuse

speciale

ROMA, 12 — Luigi Solano, bimbo prodigio romano di 8 anni, noto come «Gigino satutto», si è licenziato brillantemente dalla scuola elementare, presso l'istituto di Santa Maria Immacolata delle Suore Orsoline.

«E' un vero peccato — ci ha detto il padre, dott. Ubaldo — Il ragazzo è riuscito a compiere in tempo di record gli studi elementari e si trova ora nell'impossibilità di sostenere gli esami di ammissione. Dovrà restare due anni in casa».

Gigino ha studiato sino ai cinque anni privatamente. Entrò poi nella scuola pubblica frequentando direttamente, dopo regolari esami, la terza elementare e quindi le altre classi.

Come ha manifestato le sue eccezionali qualità? Ce lo ha raccontato la madre, signora Sara Bortolazzi. «Gigino aveva appena 16 mesi quando ci fornì le prime anticipazioni delle sue attuali capacità. E-

Il "fenomeno di Trastevere" - che fu ricevuto da Pio XII e dal Presidente Einaudi - terminate le elementari a otto anni non viene accettato alle medie

sieva, per esempio, che nel grammofono usato per addormentarlo fossero messi solo i dischi che piacevano a lui».

A due anni e mezzo Gigetto partecipò alla trasmissione radiofonica «Rosso e Nero» dove dette saggio delle sue straordinarie doti mnemoniche: riconobbe i motivi di circa cento canzoni, disse, le capitali di 60 nazioni, elencò nome e cognome degli autori di 40 opere letterarie.

A tre anni, bastava nominargli un qualunque apparecchio per sentirgli dire il nome dell'inventore; citargli una data perchè non la dimenticasse più. Ammesso ad un'udienza pontificia da Pio XII, rispose alle domande di catechismo rivoltegli dal Santo Padre con tutte le formule del rito. «E una vera benedizione di Dio» — esclamò il Papa. A distanza di pochi giorni, fu ricevuto dall'allora presidente della Repubblica,

Einaudi, il quale lo dichiarò «amico personale».

Il ragazzo, all'aspetto, non si distingue in nulla di particolare dalla maggior parte dei coetanei. Di notevole, sul viso intelligente, i due profondi occhi neri. A voler insistere nel descriverlo, verrebbe fuori che ha lo stesso musetto attribuito dalla fantasia dei fanciulli al rompicollo Gian Burrasca.

La sua memoria, però, mette spavento e sempre più si sviluppa. In un centinaio di cartelle dattiloscritte, che egli stesso ci mostra, sono elencati tutti gli argomenti di cui può trattare circostanzialmente: nozioni che vanno dalla geografia alla letteratura, dalla musica alla pittura, dalle invenzioni alla mitologia, dalla grammatica alla chimica, al latino, al francese, alla gastronomia.

Romanino de Trastevere — abita, infatti, nel cuore del

vecchio quartiere romano — Gigetto è ormai un personaggio famoso il cui visino è già apparso su giornali francesi, americani, tedeschi, spagnoli; persino un giornale lombiano ha parlato di lui. Esce netto netto dal convenzionale schema della Drouet, del Fabbri, del Merosi.

«Che cosa vorrai fare da grande?» gli abbiamo chiesto. E' rimasto come in imbarazzo, e dopo aver lungamente riflettuto ha risposto: «Forse farò il notaio, o l'ingegnere meccanico. La scelta — ha precisato poi — sarà relativa anche al guadagno: devo farmi prima bene i conti».

Nel suo ambiente scolastico, le doti di Gigetto sono note. In un primo tempo, i maestri pensavano che si sottoponesse ad uno sforzo eccezionale, poi si accorsero delle grandi capacità mnemoniche del bambino, che però

non si è fatto «montare la testa». Il suo comportamento è improntato infatti alla massima naturalezza, sia nei rapporti con i compagni che con i maestri. A casa si interessa di tutto, anche delle trasmissioni radiotelevisive che i suoi coetanei rifuggono; legge le note più astruse dei giornali, commenta i fatti del giorno quando siede a tavola con i suoi.

Ma il suo regno è la camera che gli è riservata: meccano, giocattoli, libri, macchinette elettriche ed attrezzi vari ne riempiono gli angoli; costruisce, disfa, analizza, con una precisione ed una competenza miracolosi; da spiegazione di tutto, telegrafo, radar, missili. Tuttavia il «giocattolo» per lui più interessante è la sorellina Mariolina: si dedica con entusiasmo a darle lezioni erudite, non con pari entusiasmo però ricevute per quanto l'attenzio-

ne della piccola non manchi e le faccia spalancare occhi e boccuccia.

Al momento della nostra visita, Gigetto voleva smontare la macchina fotografica, «flash» compreso. Il fotografo si è difeso consentendogli di studiare l'obiettivo; allora il piccolo ha disegnato le linee di rifrazione. Tutto ciò che riguarda apparecchiature elettriche, è elemento di esame e di conferenze; ma il suo «pallino» è il genere «antico». Ci ha recitato brani dell'Iliade, dell'Odissea, dell'Eneide e di altri poemi; ci ha citato brani di una cinquantina di autori del cinquecento.

Nel congedarci ha formulato il suo saluto in francese in spagnolo, in tedesco, in inglese, in cinese, in greco, accompagnando le parole più grandi di lui con un graziosissimo sorriso a fossette; non da erudito, da bambino. Ma

sulla porta, proprio nel lasciarsi, ci ha detto sottovoce: «Se vedemo».

Vico Conti

13 luglio 1959

SECONDA "PUNTATA" SU "GIGINO" O "GIGETTO", LUIGI SOLANO, "IMPARENTATO" CON ROTTANNOVA